

** Oggetto **

Progr. n. 394

Oggetto n. 3209: Programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 - L.R. 2/85 e L. 328/00. (Proposta della Giunta regionale in data 15 luglio 2002, n. 1256)

** Testo **

Prot. n. 9049

Il Consiglio

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1256 del 15 luglio 2002, recante ad oggetto Programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del fondo reg. socio ass.le e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 L.R. 2/85 e L. 328/00. Proposta al Consiglio regionale ;

Visto il favorevole parere espresso al riguardo dalla commissione referente Sicurezza Sociale di questo Consiglio regionale, giusta nota prot. n. 8921 del 26 luglio 2002;

Preso atto delle modificazioni apportate sulla predetta proposta con emendamenti presentati ed accolti nel corso della discussione consiliare; Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ;

Richiamato in particolare l'art. 20 che prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.P.R. 3 maggio 2001 Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003 , in attuazione dell'art. 18 della stessa legge;

Visto il D.M. in data 8 febbraio 2002 n. 115 Ripartizione per settori di intervento delle risorse finanziarie affluenti il Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 (G.U. 107 del 09.05.2002) con il quale è stata operata la ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 che, per quanto riguarda le somme destinate alle Regioni, viene effettuata utilizzando i criteri previsti dalle singole leggi di settore per le risorse da queste disposte (risorse finalizzate) e sulla base delle seguenti aree di intervento previste dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2001-2003 per le risorse indistinte e non vincolate:

- responsabilità familiari
- diritti dei minori
- persone anziane
- povertà
- disabili
- avvio della riforma;

Dato atto che con riferimento al sopracitato Decreto è stata effettuata l'assegnazione alla Regione Emilia-Romagna delle seguenti quote del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002:

- risorse indistinte Euro 35.240.667,00
- risorse finalizzate Euro 16.924.791,00
- risorse per ulteriori finalizzazioni Euro 580.082,00

per un totale di Euro 52.745.540,00;

Preso atto che il D.P.R. 3 maggio 2001 Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003 più sopra citato, alla Parte III, paragrafo 3.1 Schema generale del processo di allocazione delle risorse prevede, in materia di vincoli di destinazione dei finanziamenti, che:

- ferma restando la finalizzazione del Fondo nazionale alle politiche sociali, il riparto per aree di intervento è da considerarsi indicativo delle priorità definite dalla programmazione nazionale per il triennio 2001-2003, e in quanto tale non vincolante per le Regioni, fermo restando l'impegno delle Regioni a:

a) prevedere programmi e azioni in ciascuna area di intervento; b) garantire che le risorse ripartite non siano sostitutive di quelle già

destinate dai singoli enti territoriali;

- ogni Regione possa prevedere quindi modalità di allocazione delle risorse tra i diversi settori di intervento (all'interno, ovviamente delle politiche sociali), che tengano conto dei bisogni specifici della popolazione di riferimento, dello sviluppo esistente ed auspicato della rete locale dei servizi e delle priorità definite dalla programmazione regionale.

Preso atto, conseguentemente, che le risorse cosiddette finalizzate assegnate alle Regioni nell'ambito del Fondo nazionale Politiche Sociali, sono così definite perché ripartite sulla base delle priorità definite dalla programmazione nazionale e delle indicazioni contenute nelle diverse disposizioni legislative cui afferiscono, e che pertanto le Regioni possono, come espressamente previsto dal D.P.R. 3 maggio 2001 citato, prevederne una diversa modalità di allocazione in relazione ai bisogni specifici della propria popolazione e delle priorità definite dalla programmazione regionale, fermo restando la loro finalizzazione alle politiche sociali, la previsione di azioni e programmi per ciascuna area di intervento come individuata dal Piano nazionale più volte citato e la garanzia che le risorse che poi verranno assegnate non siano sostitutive di quelle già destinate dai singoli enti territoriali.

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1117/2002 di presa d'atto dell'assegnazione delle somme afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002, con la quale risultano apportate al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso le conseguenti variazioni in aumento allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa per un ammontare complessivo pari ad Euro 52.745.540,00;

Rilevato che la suddetta somma risulta così suddivisa fra i seguenti capitoli di spesa:

U.P.B. 1.5.2.2.20101 - Fondo socio-assistenziale - Risorse statali

- Cap. 57103 Fondo nazionale per le politiche sociali. Quota parte destinata al finanziamento di iniziative promozionali e attività di rilievo regionale, nonché delle attività connesse alla predisposizione e aggiornamento del Piano socio-assistenziale regionale e dei piani territoriali (art. 41, comma 1, lett. a), L.R. 12 gennaio 2001, n. 2 - L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali

Euro 1.174.429,75

- Cap. 57105 Fondo nazionale per le politiche sociali. Quota parte destinata alla predisposizione dei Piani socio-assistenziali territoriali (art. 39 L.R. 12 gennaio 1985, n. 2 - L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali

Euro 1.187.850,87

- Cap. 57107 Fondo nazionale per le politiche sociali. Quota parte destinata ad assegnazioni correnti ai Comuni singoli o associati e alle Province per assicurare la continuità degli interventi e avviare il riequilibrio territoriale nei livelli di erogazione dei servizi (art. 41, comma 1, lett. B) L.R. 12 gennaio 1985, n. 2. L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali

Euro 21.092.448,37

- Cap. 57109 Fondo nazionale per le politiche sociali. Quota parte destinata ad assegnazioni correnti ai Comuni singoli o associati per il finanziamento di progetti di intervento, anche sperimentali (art. 41, comma 1, lett. C), L.R. n. 2/1985 - L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali

Euro 7.539.419,10

U.P.B. 1.5.2.2.20111 - Interventi a sostegno delle famiglie - Risorse statali

- Cap. 57237 Fondo nazionale per le politiche sociali. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n. 27; L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali.

Euro 181.000,00

U.P.B. 1.5.2.2.20180 - Interventi a favore di cittadini portatori di handicap e disabili - Risorse statali

- Cap. 61112 Contributi per l'acquisto e l'adattamento di veicoli privati destinati al trasporto di cittadini disabili gravi per favorirne la mobilità (L.R. 21 agosto 1997, n. 29 art. 9 commi 1,2,3; L. 5 febbraio 1992, n. 104; L. 21 maggio 1998 n. 162 art. 1 lett. c) - Mezzi statali
Euro 450.000,00

- Cap. 61114 Contributi per l'acquisto di strumentazioni tecnologiche, informatiche, ausili e arredi personalizzati per favorire la permanenza nel proprio domicilio di cittadini disabili con gravi limitazioni dell'autonomia. (L.R. 21 agosto 1997, n. 29 art. 10; L. 5 febbraio 1992 n. 104; L. 21 maggio 1998 n. 162 art. 1 lett. c) - Mezzi statali
Euro 543.920,00

- Cap. 61116 Spese per la promozione e il sostegno di iniziative di sensibilizzazione culturale e di coordinamento delle attività di documentazione e consulenza nell'area della disabilità (L.R. 21 agosto 1997, n. 29 art. 11; L. 5 febbraio 1992 n. 104; L. 21 maggio 1998 n. 162 art. 1 lett. c) - Mezzi statali
Euro 60.000,00

U.P.B. 1.5.2.2.20210 - Prevenzione e cura delle tossicodipendenze - Risorse statali

- Cap. 63115 Spese per l'attuazione di progetti di prevenzione dei consumi e trattamento della dipendenza da droghe e da alcool (art. 127 DPR 309/90, come sostituito dall'art. 1, comma 2, legge 45/99) - Mezzi statali
Euro 2.393.134,00

U.P.B. 1.5.2.2.20260 - Progetti speciali di assistenza sociale - Risorse statali

- Cap. 57245 Contributi per l'attuazione di interventi urgenti per le situazioni di povertà estrema (art. 28, L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali

Euro 2.065.827,00

- Cap. 57255 Contributi ad associazioni di volontariato e ad altri organismi senza scopo di lucro a sostegno dei servizi di telefonia rivolti alle persone anziane (art. 80, comma 14, L. 23 dicembre 2000, n. 388) - Mezzi statali . Nuova istituzione.
Euro 425.145,00

U.P.B. 1.5.2.2.20281 - Iniziative a favore dell'emigrazione e dell'immigrazione - Risorse statali

- Cap. 68317 Contributi ai Comuni per le attività di accoglienza e di assistenza a favore degli immigrati (art. 5, commi 1, 2 lett. A) e B), 3 e 4 L.R. 21 febbraio 1990, n. 14; art. 45 comma 2 D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286; D.P.C.M. 28 settembre 1998 e D.P.C.M. 6 agosto 1999) - Mezzi statali
Euro 2.382.652,00

U.P.B. 1.5.2.2.20300 Sostegno alle adozioni internazionali - Risorse statali

- Cap. 58350 Interventi a sostegno delle adozioni internazionali (Legge 31 dicembre 1998, n. 476) - Mezzi statali
Euro 52.000,00

U.P.B. 1.5.2.3.21001 Potenziamento delle strutture socio-assistenziali - Risorse statali

- Cap. 57201 Fondo socio assistenziale regionale - Contributi in capitale a Comuni singoli o associati, a istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ad associazioni, fondazioni e istituzioni private anche a carattere cooperativo e ad organizzazioni di volontariato per l'attivazione, l'adeguamento e il potenziamento di strutture socio assistenziali, a norma dell'art. 42 della L.R. 12 gennaio 1985, n. 2 (L.

8 novembre 2000, n.328) - Mezzi statali.
Euro 4.254.898,91

U.P.B. 1.6.1.2.22101 Servizi educativi per l'infanzia - Risorse statali
- Cap. 58422 Interventi per la realizzazione dei piani di intervento territoriali e per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia (L. 285/97)
- Mezzi statali
Euro 4.761.278,00
- Cap. 58426 Spese per l'attività di raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 4, comma 3, legge 23 dicembre 1997, n. 451) - Mezzi statali
Euro 281.537,00
- Cap. 58432 Fondo nazionale per le politiche sociali. Quota parte destinata alle Amministrazioni Provinciali per la gestione, la qualificazione e la sperimentazione di servizi educativi per l'infanzia (art. 14, comma 2, lett. b) e c) L.R. 10 gennaio 2000, n. 1; L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali
Euro 3.900.000,00

Vista la L.R. 12 gennaio 1985, n. 2, Riordino e programmazione delle funzioni di assistenza sociale e le successive modifiche e integrazioni; Richiamato in particolare l'art. 41 della predetta legge, che indica le destinazioni della quota per spese di gestione del Fondo socio-assistenziale regionale istituito ai sensi dell'art. 40 e regola la predisposizione e l'approvazione del programma annuale degli interventi nonché dei criteri di ripartizione;

Atteso che nell'ambito del Fondo socio-assistenziale regionale la quota per spese di gestione di cui all'art. 41 della L.R. n. 2 del 1985, è articolata, per l'esercizio 2002, come risulta dal Bilancio di previsione approvato con L.R. n. 50/2001, in quattro capitoli di spesa la cui disponibilità complessiva ammonta a Euro 11.416.601,77 così suddivisa:

U.P.B. 1.5.2.2.20100 Fondo socio-assistenziale
- Euro 550.000,00 sul Capitolo 57100 Fondo socio assistenziale regionale. Quota parte destinata al finanziamento di iniziative promozionali e attività di rilievo regionale, nonché delle attività connesse alla predisposizione e aggiornamento del piano socio-assistenziale regionale e dei piani territoriali, a norma dell'art. 41, comma 1, lett. A), della L.R. 12 gennaio 1985, n. 2 ;
- Euro 103.291,38 sul Capitolo 57115 Fondo socio assistenziale. Quota parte destinata alla predisposizione dei piani socio assistenziali territoriali (Art. 39, L.R. 12 gennaio 1985, n. 2) ;
- Euro 8.263.310,39 sul Capitolo 57120 Fondo socio assistenziale regionale - Assegnazioni correnti ai Comuni singoli o associati e alle Province per assicurare la continuità degli interventi e avviare il riequilibrio territoriale nei livelli di erogazione dei servizi, a norma dell'art. 41, comma 1, lett. B), della L.R. 12 gennaio 1985, n. 2 ;
- Euro 2.500.000,00 sul Capitolo 57150 Fondo socio assistenziale regionale - Assegnazioni correnti ai Comuni singoli o associati per il finanziamento di progetti di intervento, anche sperimentali, a norma dell'art. 41, comma 1, lett. C), della L.R. n. 2/1985 ;

Richiamata la deliberazione del Consiglio regionale 383/2002 Linee guida per l'attivazione del programma 2002 relativo alle attività, a favore degli immigrati, previste dal D.Lgs. n. 286/98 ;

Ritenuto di dover provvedere, in attuazione della normativa sopra richiamata, alla predisposizione del Programma degli interventi e dei criteri di ripartizione per l'anno 2002 così come indicato nell'allegato parte integrante del presente atto e di sottoporre i contenuti all'approvazione del Consiglio regionale relativamente ai sopra richiamati capitoli di spesa 57100, 57115, 57120 e 57150 del Fondo socio-assistenziale regionale ricompresi nell'U.P.B. 1.5.2.2.20100 Fondo socio-assistenziale e ai capitoli di spesa n. 57103, 57105, 57107, 57109 precedentemente indicati, ricompresi nell'UPB 1.5.2.2.20101 Fondo

socio-assistenziale - Mezzi statali, derivanti dal Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2002, dando atto che:

- per i restanti capitoli di spesa derivanti dallo stesso Fondo Nazionale si provvederà con appositi specifici atti;

- nell'ambito della programmazione del cap. 57103 viene ricompresa, oltre alle risorse afferenti al Fondo nazionale per l'anno 2002, anche una quota non impegnata dell'esercizio 2001 pari a Euro 325.570,25;

- oltre ai capitoli di spesa sopra richiamati, si procede anche alla programmazione del cap. 57242, ricompreso nell'U.P.B. 1.5.2.2.20140 Interventi a sostegno delle famiglie con persone non autosufficienti - Risorse statali , pari a Euro 131.163,66, quota derivante dal Fondo nazionale per l'anno 2001 e non impegnata nello stesso esercizio;

Richiamate:

- la L.R. 14 agosto 1989, n. 27, così come integrata dalla L.R. 25 gennaio 1993 n. 8, che detta norme per la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli;

- la L.R. 3 febbraio 1994, n. 5 Tutela e valorizzazione delle persone anziane - Interventi a favore di anziani non autosufficienti ;

- la L.R. 21 agosto 1997, n. 29 Norme e provvedimenti per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione sociale delle persone disabili ;

- la L.R. 19 luglio 1997, n. 22, recante Ordinamento delle Comunità montane e successive modificazioni;

- la L.R. 16 maggio 1994, n. 19 Norme per il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 e successive modificazioni;

- la L.R. 21 aprile 1999, n. 3 Riordino del sistema regionale e locale e successive modificazioni;

- la L.R. 26 aprile 2001, n. 11 Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti locali ;

- la L.R. 28 dicembre 2001, n. 50 Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'anno finanziario 2002 e Bilancio pluriennale 2002-2004 ;

Previa votazione palese, per appello nominale, che dà il seguente risultato:

presenti	n. 41
assenti	n. 9
voti favorevoli	n. 31
voti contrari	n. 10
astenuti	n. --

d e l i b e r a

1) di approvare, a norma dell'art. 41 della L.R. 2/1985, il Programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del Fondo regionale socio-assistenziale e del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 , allegato parte integrante del presente atto;

2) di dare atto che quota parte delle risorse finanziarie provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2002, ammontante a Euro 30.994.148,09 assegnata alla Regione Emilia-Romagna con D.M. in data 8 febbraio 2002 risulta allocata, così come specificato in premessa, ai capitoli 57103, 57105, 57107, 57109 nell'ambito dell'U.P.B. 1.5.2.2.20101 Fondo socio-assistenziale - Risorse statali del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e viene destinata al presente Programma;

3) di dare atto che il programma in oggetto rispetta le indicazioni ed i vincoli di utilizzo delle risorse finanziarie provenienti dal Fondo nazionale per le Politiche Sociali - anno 2002, di cui si dispone con il presente atto, così come indicate nella Parte III, paragrafo 3.1 del D.P.R. 3 maggio 2001 Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003 riportate in premessa;

4) di dare atto, altresì, che la somma complessivamente programmata per l'anno 2002 ammonta a Euro 42.855.083,77. Tale somma deriva:

- per un totale di Euro 11.404.201,77 dal Fondo socio-assistenziale regionale (capp. 57100-57115-57120-57150 - U.P.B. 1.5.2.2.20100 Fondo socio-assistenziale) di cui Euro 473.165,52 già programmate (capp. 57100 e 57150) con deliberazione del Consiglio regionale n. 383/2002;
- per un totale di Euro 30.994.148,09 dal Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2002 (capp. n. 57103, 57105, 57107, 57109 - U.P.B. 1.5.2.2.20101 Fondo socio-assistenziale - Risorse statali);
- per un totale di Euro 456.733,91 dal Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2001, di cui Euro 325.570,25 derivanti da quota non impegnata nell'esercizio 2001 sul cap. 57103 e Euro 131.163,66 derivanti dal cap. 57242 - U.P.B. 1.5.2.2.20140 Interventi a sostegno delle famiglie con persone non autosufficienti - Risorse statali, non impegnati nell'esercizio 2001, e risulta così destinata:

a) quanto a Euro 2.037.600,00 al finanziamento:

- delle iniziative per il sostegno del processo di riforma e delle iniziative innovative di rilievo regionale di cui al punto A.1 del citato Programma, per l'ammontare di Euro 1.831.017,24 , dando atto che la Giunta regionale approverà con appositi atti l'individuazione delle iniziative, secondo le modalità operative allo stesso punto indicate - lettere a) e b) nonché le modalità di erogazione della spesa, con le conseguenti assegnazioni ai destinatari individuati e l'assunzione dei relativi impegni di spesa, ricorrendo le condizioni previste dalla L.R. 40/2001, sul Capitolo 57100 per Euro 331.017,24 e sul capitolo 57103 per Euro 1.500.000,00 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2002;
- delle iniziative già programmate con deliberazione del Consiglio regionale n. 383/2002 per l'ammontare di Euro 206.582,76 con riferimento al Capitolo 57100 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2002;

b) quanto a Euro 1.291.142,25 al finanziamento delle Province in base ai criteri previsti al punto A.2 del Programma, per la promozione, il coordinamento ed il supporto alla programmazione locale, dando atto che, ad avvenuta esecutività del presente provvedimento, il Direttore generale Sanità e Politiche sociali provvederà alla quantificazione dell'importo da assegnare a ciascuna Provincia nonché alla concessione ed alla assunzione dell'impegno di spesa relativo ai suddetti finanziamenti, con imputazione al Capitolo 57115 per Euro 103.291,38 e al Capitolo 57105 per Euro 1.187.850,87 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2002;

c) quanto a Euro 29.355.758,76 al finanziamento dei Comuni della Regione Emilia-Romagna in base ai criteri indicati al punto B del Programma, per la predisposizione ed attuazione dei piani di zona, dando atto che, ad avvenuta esecutività del presente atto, il Direttore generale Sanità e Politiche sociali provvederà alla quantificazione dell'importo da assegnare a ciascun Comune nonché alla concessione ed alla assunzione dell'impegno di spesa relativo ai suddetti finanziamenti, con imputazione al Capitolo 57120 per Euro 8.263.310,39 ed al Capitolo 57107 per Euro 21.092.448,37 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2002;

d) quanto a Euro 10.170.582,76 al finanziamento:

- di specifici programmi di sviluppo e qualificazione dei servizi delineati al punto C del presente Programma, per l'ammontare di Euro 9.904.000,00, dando atto che la Giunta regionale provvederà, con appositi atti deliberativi, ad effettuare le ripartizioni con conseguenti assegnazioni ed assunzione degli impegni di spesa, con imputazione al Capitolo 57150 per Euro 2.233.417,24, al Capitolo 57109 per Euro 7.539.419,10 e al cap. 57242 per Euro 131.163,66 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2002;
- delle iniziative già programmate con deliberazione del Consiglio regionale n. 383/2002 per l'ammontare di Euro 266.582,76 con riferimento al Capitolo 57150 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2002;

5) di pubblicare il presente atto deliberativo nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

- - -

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI ED INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI
RIPARTIZIONE DEL FONDO REGIONALE SOCIO-ASSISTENZIALE E DEL FONDO

NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO 2002.

1. PREMESSA

Nel novembre dell'anno 2000 è stata approvata la Legge n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali . Con l'approvazione di questa legge si sono poste le basi per una completa ridefinizione del sistema di welfare nazionale, regionale e locale.

Con il D.M. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'8 febbraio 2002 pubblicato in data 9/5/2002 si sono ripartite alle Regioni, per il secondo anno, le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali; anche per quest'anno quindi, il riparto riguarda le risorse del Fondo nazionale e le risorse regionali già stanziate. Tali risorse, assieme a quelle destinate dagli Enti locali alla spesa sociale, serviranno a sostenere concretamente il processo di riforma, già avviato lo scorso anno e ad implementare il sistema integrato previsto dalla legge n. 328 del 2000.

La legge di riforma, prima citata, ha introdotto nel comparto delle politiche sociali profonde innovazioni ed ha assegnato alle regioni un forte ruolo di regia nella predisposizione degli strumenti attuativi. Il processo di programmazione, con l'adozione del piano sociale regionale e dei piani di zona, il processo di regolazione, con l'individuazione di regole per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento, la fissazione di livelli essenziali di assistenza, sono i principali strumenti, previsti dalla Legge di riforma, che troveranno nella Legge regionale di attuazione, in corso di approvazione, la sede per una loro più puntuale definizione. Con il programma dello scorso anno si è dato avvio al processo di programmazione territoriale attraverso il quale i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti coinvolti sia pubblici che privati, hanno elaborato ed approvato per ogni ambito distrettuale, i piani di zona sperimentali 2002-2003 ed i programmi attuativi 2002. I piani di zona sperimentali, approvati con accordo di programma tra i vari soggetti, con una procedura fissata dalla Regione Emilia-Romagna con delibera n. 329 del 11 marzo 2002, hanno fatto registrare un generalizzato coinvolgimento di tutti i soggetti privati ed in particolare di quelli del terzo settore. La Provincia, in questo processo, ha svolto un importante ruolo di coordinamento, iniziativa e supporto; la Regione ha fornito le indicazioni metodologiche, fissato gli obiettivi generali, monitorato e coordinato l'intero processo.

Il programma regionale degli interventi di questo anno, che ripartisce oltre le risorse regionali, anche le risorse previste dal Fondo sociale nazionale per il 2002, si pone l'obiettivo di sostenere e qualificare ulteriormente il processo di programmazione avviato. Rimangono fissati gli obiettivi di priorità sociale già indicati nel programma dello scorso anno, che vengono aggiornati ed ulteriormente precisati e si consolidano gli interventi per migliorare ed assestare il processo di programmazione su ambito distrettuale. Così dovrà assumere sempre maggiore rilievo il ruolo del Comune capo distretto o referente per il distretto, nell'azione di iniziativa e di coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio, dovranno consolidarsi i gruppi (in rappresentanza dei soggetti pubblici e privati) già istituiti per l'individuazione delle scelte strategiche di piano, dovrà essere ulteriormente migliorato il lavoro di costruzione di una base informativa omogenea di livello distrettuale; dovrà infine consolidarsi il ruolo della Provincia, come soggetto di coordinamento e di integrazione fra i diversi momenti di programmazione territoriale. Le indicazioni di questo programma regionale dovranno essere accolte all'interno dei programmi attuativi 2003 (di attuazione dei piani sperimentali di zona) già previsti nella delibera della Giunta Regionale 329/2002. Gli elementi ed i termini di presentazione dei programmi attuativi 2003 saranno fissati dall'atto di concessione dei finanziamenti ai comuni per l'attuazione dei piani di zona.

2. GLI OBIETTIVI REGIONALI DI PRIORITA' SOCIALE

Gli obiettivi prioritari già individuati lo scorso anno dal Piano nazionale erano i seguenti:

- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali;
- rafforzare i diritti dei minori assicurandone l'esigibilità anche tramite l'attivazione di servizi e iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche di territorio;
- potenziare gli interventi a contrasto della povertà;
- sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti (in particolare le persone anziane e le disabilità gravi).

Oltre a questi quattro obiettivi prioritari, il Piano indicava un quinto obiettivo riferito ad una serie di interventi che, per la loro rilevanza ed in coerenza con quanto previsto dalla normativa di settore, meritavano e meritano uno specifico rilievo: l'inserimento degli immigrati, la prevenzione delle droghe, l'attenzione agli adolescenti e giovani. Su questi specifici obiettivi il programma si sofferma con una rinnovata attenzione. Sulla prevenzione delle droghe in particolare, oltre ad aver fissato più puntuale indicazioni negli obiettivi di priorità sociale, per inserire compiutamente la tematica delle dipendenze all'interno della pianificazione di zona, è stato previsto uno specifico programma di sviluppo sulla prevenzione delle dipendenze. In coerenza con gli obiettivi prioritari di programmazione nazionale sono definiti gli indirizzi regionali per lo sviluppo e la qualificazione del sistema integrato; i Piani di zona, accanto al mantenimento dei servizi esistenti, individuano gli interventi per lo sviluppo e la qualificazione degli stessi sulla base delle priorità di seguito indicate. Tutti gli interventi indicati nei programmi di seguito previsti devono essere garantiti, all'interno dei Piani di Zona, anche attivando la collaborazione dei soggetti del Terzo Settore.

Programma Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari e delle capacità genitoriali

Sono compresi in questo programma gli interventi volti a:

- sostenere e valorizzare le responsabilità familiari e le capacità genitoriali e la conciliazione delle stesse con il lavoro remunerato delle madri e dei padri, anche tramite l'offerta di servizi e l'armonizzazione dei tempi delle città;
- sostenere le responsabilità di cura nei confronti delle persone in condizione di non autosufficienza e la conciliazione delle stesse con il lavoro remunerato delle persone su cui grava la responsabilità di cura;
- sostenere le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne nel lavoro di cura. Per il concorso al raggiungimento del primo obiettivo indicato dal presente programma, una quota parte delle risorse regionali provenienti dal riparto del Fondo nazionale sono state destinate, anche quest'anno, al sostegno e allo sviluppo di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Programma Rafforzare i diritti dei bambini, degli adolescenti e dei giovani

Sono compresi in questo programma gli interventi volti a:

- sostenere e promuovere la qualificazione dei servizi e modalità integrate di intervento in favore dei bambini e degli adolescenti in situazioni di criticità con particolare riferimento agli interventi previsti dalle leggi nazionali in materia di promozione, protezione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- promuovere e qualificare forme di accoglienza familiare di minori in situazione di disagio, con particolare attenzione ai bambini ed agli adolescenti stranieri, anche clandestini o soggetti a procedura penale;
- individuare modalità per un adeguato sostegno al minore ed un supporto qualificato per la gestione dei rapporti intrafamiliari nelle situazioni di separazione conflittuale;
- rafforzare ed estendere l'affidamento familiare come modalità di risposta al disagio del nucleo familiare, in alternativa alla istituzionalizzazione;
- qualificare gli interventi ed i servizi per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, maltrattamento psico-fisico e sfruttamento dei bambini e degli adolescenti.

Gli interventi ricompresi in questo programma si attuano secondo le

opportunità e le procedure della L. n. 285/97; a tal fine gli interventi previsti nei programmi provinciali di cui alla legge citata devono essere raccordati e ricompresi nell'ambito dei Piani di zona. Una attenzione particolare dovrà essere posta al tema delle politiche giovanili, anche raccordando all'interno dei piani di zona, programmi già previsti.

Programma Potenziamento degli interventi a contrasto della povertà e per l'inclusione sociale

Le azioni a contrasto della povertà e per l'inclusione sociale devono perseguire un duplice obiettivo:

- garantire ad ogni persona la possibilità di condurre - o di riappropriarsi di - una vita dignitosa, non soltanto dal punto di vista economico;
- prevenire le situazioni di povertà, attraverso misure che agiscano direttamente sui fattori che determinano questi fenomeni, prima che si rompano i legami dell'inclusione.

In coerenza con il percorso di riforma in atto, le attività ed i servizi previsti per il raggiungimento di questi obiettivi, devono essere compresi nei Piani di zona.

Rientrano in questo programma interventi volti a:

- potenziare i servizi a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora (anche attraverso i finanziamenti previsti dal DPCM 15/12/2000), a cui vanno dirette specifiche misure sia per favorirne l'inserimento e il reinserimento nei servizi (inclusi quelli sanitari), sia per accompagnarle in un percorso di recupero delle capacità personali e relazionali, sia infine per affrontarne i bisogni di sopravvivenza fisica;
- promuovere azioni di orientamento, formazione, inserimento lavorativo e accompagnamento sociale rivolte a soggetti a rischio o in situazione di esclusione sociale, nonché di facilitazione all'accesso all'abitazione per le famiglie a basso reddito (anche in collegamento con le misure nazionali);
- in attesa dell'estensione su tutto il territorio nazionale del Reddito Minimo d'Inserimento (RMI), orientare, in analogia, i sistemi di assistenza economica, nella prospettiva di: uniformità e chiarezza dei criteri di accertamento del reddito, riferimento al bisogno e non alla appartenenza categoriale, orientamento alla valorizzazione delle capacità e potenzialità dei soggetti, sviluppo di forme di accompagnamento sociale in collaborazione con i diversi soggetti pubblici, non lucrativi e privati presenti sul territorio;
- monitorare l'attività dei Comuni in materia di Indicatore di Situazione Economica (ISE), quale sistema unificato di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni assistenziali legate al reddito;

inoltre ed in particolare rispetto a:

Nomadi:

- proseguimento degli interventi attivati a fronte della L.R. n. 47 del 1988, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti ai Comuni per la realizzazione di aree di sosta, transito e a destinazione particolare;
- sostegno economico per favorire la transizione da sistemazioni abitative in aree di sosta e di transito a soluzioni più strutturali, anche attivando apposite sperimentazioni.

Carcere:

- proseguimento degli interventi attivati a fronte della L.R. n. 2 del 1985 (art. 41), in particolare per quanto riguarda i finanziamenti ai Comuni per la realizzazione di:
- sportello informativo per detenute/i (mediazione culturale per detenute/i immigrate/i);
- azioni di miglioramento delle condizioni di vita delle/dei detenute/i ed ex-detenute/i.

Programma Sostegno della domiciliarità

Sono compresi in questo programma gli interventi volti a:

- incrementare e qualificare l'assistenza domiciliare a favore di anziani e disabili, con riferimento anche alle situazioni di handicap grave, ai disabili che vivono soli, ai nuclei familiari in cui sono presenti più

- persone in situazione di handicap e/o genitori soli o anziani;
- sviluppare interventi di affiancamento e sostegno ai familiari che assistono anziani e disabili;
 - realizzare e potenziare servizi temporanei e di sollievo per anziani e per disabili, anche attraverso l'ampliamento degli orari e dei periodi di apertura nei centri diurni e la disponibilità di posti temporanei presso i servizi residenziali;
 - realizzare sistemi di telesoccorso e teleassistenza;
 - realizzare gli interventi sociali previsti dal Progetto regionale demenze di cui alla delibera della Giunta regionale n. 2581/99;
 - sviluppare piani di azione rivolti ai cittadini disabili, anche in situazione di gravità, finalizzati al raggiungimento dei maggiori livelli possibili di autonomia personale nella gestione della vita quotidiana e soluzioni di vita indipendente, utilizzando tutte le opportunità della rete dei servizi esistenti;
 - sviluppare e/o consolidare la rete delle opportunità di vita extra familiare, sia per assicurare assistenza ai cittadini disabili per il cosiddetto Dopo di noi, sia per rispondere alle esigenze di indipendenza della persona;
 - promuovere e qualificare i Servizi di Aiuto Personale già attivati ai sensi della L.R. n. 29 del 1997, in particolare favorendone l'integrazione con gli altri servizi sociali e socio-sanitari del distretto e promuovendone la collaborazione con il Terzo settore e/o con singoli volontari;
 - promuovere, in collaborazione con i soggetti del Terzo Settore operanti nel distretto di riferimento, progetti ed iniziative finalizzate a favorire la partecipazione dei cittadini disabili ad attività di socializzazione, ricreative, sportive, turistiche e culturali, al fine di arricchire le opportunità e le risorse per la formulazione del progetto di vita della persona disabile;
 - promuovere, così come previsto dall'art. 3 della Legge n. 284 del 1997, l'integrazione sociale delle persone prive della vista con ulteriori minorazioni, anche attraverso la predisposizione di progetti personalizzati predisposti in collaborazione con i servizi sanitari, scolastici e per l'inserimento lavorativo.

Programma Prevenzione delle dipendenze

Sono compresi in questo programma gli interventi volti a:

- sviluppare, in collaborazione con i servizi socio-sanitari e con il Terzo settore, l'offerta di luoghi di ascolto per gli adolescenti al di fuori degli spazi istituzionali dei servizi, nei luoghi abitualmente frequentati dai giovani, anche in riferimento agli obiettivi in materia previsti dalla legge n. 285 del 1997;
- favorire lo sviluppo di forme di auto-mutuo aiuto delle famiglie e delle persone con problemi di consumo, abuso e dipendenza da sostanze legali ed illegali;
- migliorare la qualità della vita e contrastare il rischio di esclusione sociale nelle aree urbane, anche attraverso la realizzazione di percorsi di integrazione sociale rivolti in particolare agli immigrati, ai detenuti, agli ex detenuti ed ai senza dimora con problemi di uso/abuso e dipendenza da sostanze legali e illegali. Gli interventi vanno sviluppati in collaborazione con i servizi sanitari, gli enti ausiliari, il Terzo settore e le Forze dell'ordine;
- prevenire il consumo, l'abuso e la dipendenza da droghe sintetiche e stimolanti, anche attraverso campagne informativo-preventive, attuate con idonee tecniche di comunicazione, dirette alla popolazione giovanile, agli adulti significativi e ai consumatori nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nei luoghi del divertimento;
- utilizzare, in collaborazione con i servizi sanitari, Unità mobili e Punti informativi mobili nei locali, nelle discoteche e in occasione di eventi di grande rilevanza, con il coinvolgimento attivo degli organizzatori;
- realizzare percorsi di reinserimento sociale al termine del programma terapeutico-riabilitativo e di accesso al lavoro, anche in forma autonoma;

- formare e aggiornare gli operatori sociali sia pubblici che del Terzo settore.

Programma Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati

Il presente programma, in armonia con gli obiettivi a valenza triennale indicati dal D.P.R. 30 marzo 2001 Approvazione del documento programmatico per il triennio 2001-2003, relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, a norma dell'art. 3 della legge 6 marzo 1998 , si pone l'obiettivo di garantire unitarietà al processo programmatorio raccordando il complesso di interventi previsti dal D.Lgs. n. 286 del 1998, con il consolidamento delle azioni previste dal Piano di Zona.

A tal fine sono compresi in questo programma gli interventi volti a:

- conseguire un consolidamento delle relazioni tra l'associazionismo promosso dai cittadini stranieri, il mondo associativo e del volontariato autoctono, e le istituzioni, anche attraverso la sperimentazione di percorsi partecipativi in ambito locale.

- fornire maggiore impulso alle misure dirette ad assicurare agli stranieri regolari il pieno esercizio dei diritti loro riconosciuti, in particolare nel campo della salute, dell'assistenza e della scuola ed a permettere loro un adeguato accesso ai servizi medesimi;

- sostenere interventi finalizzati alla ricognizione dei bisogni degli utenti stranieri e all'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, anche mediante la formazione specifica degli operatori posti a contatto con l'utenza immigrata e la diffusione del ricorso alle figure di mediazione culturale;

- promuovere la diffusione di corsi di lingua italiana a tutti i livelli, sia per i minori che per gli adulti, comprensivi di riferimenti alle leggi dell'ordinamento italiano e di educazione civica;

- promuovere interventi in ambito interculturale, quali l'avvio o il consolidamento di Centri interculturali, l'attivazione di iniziative pubbliche di informazione, di tipo artistico, culturale e sportivo, finalizzati a favorire l'incontro e lo scambio tra soggetti di diversa provenienza;

- sostenere misure dirette ad aumentare, quantitativamente e qualitativamente, la gamma di possibilità abitative percorribili anche oltre ai centri di prima accoglienza;

- promuovere interventi di sostegno ai percorsi di assistenza e integrazione sociale nell'ambito delle iniziative contro la tratta in attuazione dell'art. 18 del D.Lgs. n. 286 del 1998;

- promuovere interventi di tutela dei diritti nonché interventi che prefigurino un percorso di consulenza legale in materia di azione civile contro la discriminazione;

- promuovere interventi volti a costruire percorsi integrati di formazione linguistica, informazione, orientamento, formazione e riqualificazione professionale, finalizzati ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro e la ricerca di migliori opportunità, in particolare a favore delle donne immigrate.

3. I PIANI DI ZONA SPERIMENTALI DI AMBITO DISTRETTUALE - PROSECUZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

Lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali spetta, negli ambiti definiti dalla Regione e compatibilmente con le risorse disponibili, ai Comuni associati. La scelta regionale concertata con il sistema delle autonomie locali è stata quella di prevedere Piani di zona di ambito distrettuale.

Il Piano di Zona, già definito con il programma dello scorso anno, è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni, con il concorso di tutti soggetti attivi nella progettazione, disegnano il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare.

Quest'anno dovrà essere consolidato il processo di programmazione avviato ed approvato il programma attuativo 2003 . Per gli interventi socio-sanitari, ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria previsti anche dal Programma delle attività territoriali, il programma attuativo 2003 sarà elaborato d'intesa con il Direttore

Generale dell'Azienda USL. Le risorse di cui ai successivi punti B Ripartizione ai Comuni della quota del Fondo destinata alla attuazione dei Piani di Zona e C Ripartizione della quota del Fondo destinata alla realizzazione di specifici programmi di sviluppo e qualificazione dei servizi sono pertanto finalizzate alla attuazione dei Piani di zona.

4. LE PROVINCE

Le Province hanno svolto nel processo avviato un importante ruolo di supporto, iniziativa e coordinamento.

Con la prosecuzione del processo è essenziale che anche quest'anno le Province assumano un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di zona, un ruolo di raccordo e sintesi nei confronti della Regione, per permettere di completare a livello provinciale e regionale un quadro il più possibile definito. E' necessario infatti - per dare prospettiva ai primi Piani di zona sperimentali - che le Province completino la ricostruzione delle basi conoscitive per gli ambiti distrettuali.

Il ruolo delle Province come sopra delineato permetterà inoltre di integrare, nell'ambito dei Piani di zona, gli interventi ed i programmi sui quali le Province svolgono già uno specifico ruolo, quali ad esempio quelli riguardanti i minori (legge n. 285 del 1997) e l'immigrazione (D.Lgs. n. 286 del 1998). Al fine di continuare il monitoraggio della fase di attuazione dei Piani di zona, ricostruire il quadro complessivo risultante dagli stessi come più sopra indicato e garantire la necessaria omogeneità al processo avviato, continuerà ad operare l'apposito tavolo tecnico Regione-Province, costituito da rappresentanti della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e da rappresentanti di tutte le Province. In considerazione dei compiti che dovranno svolgere è stato quindi previsto lo specifico finanziamento di cui al successivo punto A.2 destinato alle Province.

A - Art. 41, I comma, lettera a)

A.1 FINALIZZAZIONE DELLA QUOTA DEL FONDO DESTINATA AL SOSTEGNO DEL PROCESSO DI RIFORMA E ALLA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE INNOVATIVE DI RILIEVO REGIONALE

Le risorse complessivamente programmate per l'anno 2002 ammontano a Euro 2.037.600,00.

L'ammontare dello stanziamento destinato con il presente programma al sostegno del processo di riforma ed alla realizzazione di iniziative innovative di rilievo regionale di cui all'art. 2 della L.R. n. 2 del 1985 è di Euro 1.831.017,24, previsto per Euro 331.017,24 al capitolo 57100 e per Euro 1.500.000,00 al cap. 57103 del bilancio per l'esercizio 2002.

Un'ulteriore quota di Euro 206.582,76 dello stanziamento previsto al Capitolo 57100, è già stata destinata al finanziamento del Programma a favore degli immigrati di cui alla delibera di Consiglio regionale n. 383/2002 Linee guida per l'attivazione del Programma 2002 relativo alle attività a favore degli immigrati previste dal D.Lgs n. 286 del 1998 .

Le iniziative per il sostegno del processo di riforma e di carattere innovativo di rilievo regionale dovranno essere finalizzate ai seguenti obiettivi:

1. sostegno del processo di riforma (sistema informativo delle politiche sociali, iniziative di formazione ed informazione, sperimentazione di forme innovative di organizzazione e gestione degli interventi, iniziative di studio e ricerca per la predisposizione del Piano sociale regionale, ecc.);
2. cofinanziamento di programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
3. attivazione di iniziative di comunicazione sociale, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere socio assistenziale;
4. attuazione di attività tecniche connesse alla realizzazione dei programmi di investimento ex art. 20 L. 67/88 e art. 42 L.R. 2/85;
5. attivazione o sviluppo di iniziative di supporto finalizzate a favorire il mantenimento a domicilio e la vita indipendente di anziani e

disabili;

6. realizzazione di programmi sperimentali mirati a sviluppare la promozione del benessere complessivo degli ospiti e un ruolo di sostegno della domiciliarità da parte delle strutture residenziali per anziani e disabili;

7. iniziative di informazione, sensibilizzazione e promozione della cultura delle pari opportunità in occasione dell'anno europeo per i disabili;

8. promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sostegno alla genitorialità e accoglienza dei minori;

9. realizzazione e qualificazione di iniziative e servizi per l'accoglienza e l'autonomia delle donne in difficoltà;

10. promozione di un sistema di scambi solidali tra cittadini e famiglie e dei prestiti sull'onore;

11. riorganizzazione territoriale delle IPAB attraverso raggruppamenti, fusioni e sperimentazione di forme gestionali innovative;

12. avvio del processo di riqualificazione degli operatori sociali e socio sanitari nell'ambito della sperimentazione del profilo professionale dell'operatore dei servizi socio sanitari (O.S.S.).

Per il conseguimento dei predetti obiettivi sono previste due modalità operative:

a) attivazione di iniziative progettuali a gestione diretta della Regione o mediante finanziamento di iniziative commissionate a soggetti diversi, nel rispetto della normativa regionale vigente;

b) approvazione da parte della Giunta regionale di un apposito atto per la presentazione di progetti da parte di soggetti pubblici e privati per la realizzazione degli obiettivi indicati ai precedenti punti 3, 5, 6, 9, 11.

La Giunta regionale provvederà successivamente con appositi atti, in attuazione dei precedenti punti a) e b), all'individuazione delle iniziative nonché delle modalità di erogazione della spesa, con le conseguenti assegnazioni ai destinatari individuati e all'assunzione dei relativi impegni di spesa, ricorrendo le condizioni previste dalla L.R. 40/2001, sui capitoli 57100 e 57103 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2002.

A.2 RIPARTIZIONE ALLE PROVINCE DELLA QUOTA DEL FONDO PER LA PROMOZIONE, IL COORDINAMENTO ED IL SUPPORTO ALLA PROGRAMMAZIONE LOCALE

Lo stanziamento complessivo per l'anno 2002 di Euro 1.291.142,25, previsto per Euro 103.291,38 al Capitolo 57115 e per Euro 1.187.850,87 al Capitolo 57105, viene destinato al finanziamento delle attività previste al precedente paragrafo 4. LE PROVINCE .

Il suddetto finanziamento, da erogarsi in unica soluzione, viene ripartito sulla base della popolazione residente al 31/12/2000, ultimo dato disponibile e destinato in particolare:

a) alla promozione, coordinamento e supporto informativo alla predisposizione dei Piani di zona;

b) alla attivazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali;

c) all'avvio del sistema di monitoraggio relativo all'affidamento in gestione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari ed educativi a norma dell'art. 22, comma 1 bis, della L.R. n. 7 del 1994 così come modificata dalla L.R. n. 6 del 1997;

d) alla gestione delle attività di competenza delle Province in materia di autorizzazione al funzionamento di servizi per l'infanzia in attuazione della L.R. n. 1 del 2000 e di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in attuazione della L.R. n. 34 del 1998;

e) alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito provinciale (L. n. 451 del 1997).

B - Art. 41, I comma, lettera b)

B. RIPARTIZIONE AI COMUNI DELLA QUOTA DEL FONDO DESTINATA ALLA ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA

L'ammontare complessivo dello stanziamento per l'anno 2002 è di Euro 29.355.758,76, previsto al capitolo 57120 per Euro 8.263.310,39 e al

Capitolo 57107 per Euro 21.092.448,37, e rappresenta il concorso regionale alla predisposizione ed attuazione dei Piani di zona sperimentali con le caratteristiche di cui al precedente paragrafo 3

PIANI DI ZONA Sperimentali DI AMBITO DISTRETTUALE - PROSECUZIONE DELLA Sperimentazione e alla realizzazione delle attività di seguito indicate:

- continuità degli interventi di assistenza sociale di cui alla L. n. 67 del 1993, già di competenza delle Province, come previsto all'art. 191, comma 2, lett. d) L.R. n. 3 del 1999;
- interventi in materia di assistenza sociale nell'area penale interna ed esterna e post-penitenziaria;
- interventi in materia di assistenza sociale rivolti a prostitute, in coerenza con il progetto regionale sulla prostituzione approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2567 del 1996;
- interventi in materia assistenziale rivolti ai nomadi per favorire l'applicazione del disposto normativo di cui agli articoli 10, 11, 12 della L.R. n. 47 del 1988 così come modificata dalla L.R. n. 34 del 1993; La quota complessiva di Euro 29.355.758,75 viene ripartita con le seguenti modalità:
 - quanto a Euro 28.355.758,75 tra tutti i Comuni sulla base dei seguenti criteri:
 - a) 70% della somma disponibile sulla base della popolazione residente al 31/12/2000, ultimo dato disponibile, pesata per fasce di età secondo lo schema seguente:
 - 0 - 2 valore 1
 - 3 - 17 valore 1,5
 - 18 - 64 valore 1
 - 65 - 74 valore 2
 - > 75 valore 3
 - b) 20% della somma disponibile soltanto fra i Comuni appartenenti alle Comunità Montane (L.R. n. 22 del 1997 e L.R. n. 11 del 2001) e gli altri Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, in base alla popolazione residente al 31/12/2000, ultimo dato disponibile, nel seguente modo:
 - Comuni montani valore 2
 - Comuni < 10.000 abitanti valore 1
 - c) 10% della somma disponibile in base al numero di utenti dei servizi dei Comuni rivolti ad anziani, disabili, minori, adulti in difficoltà, immigrati e nomadi, rilevati dal Sistema informativo delle Politiche sociali regionale al 31/12/2000.
 - quanto a Euro 1.000.000,00 tra i soli Comuni appartenenti alle Comunità montane sulla base della popolazione residente al 31/12/2000, ultimo dato disponibile.

L'erogazione dei finanziamenti così determinati avverrà nel seguente modo:

- 70% ad avvenuta esecutività del relativo atto di concessione;
- 30% a seguito di presentazione da parte dei Comuni dei Programmi attuativi 2003, con le modalità e nei termini individuati nell'atto di concessione dei finanziamenti stessi.

C - Art. 41, I comma, lettera c)

C. RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DEL FONDO DESTINATA ALLA REALIZZAZIONE DI SPECIFICI PROGRAMMI DI SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI

Le risorse complessivamente programmate per l'anno 2002 ammontano a Euro 10.170.582,76.

L'importo di Euro 9.904.000,00 programmato con il presente atto, stanziato ai capitoli 57150 per Euro 2.233.417,24, 57109 per Euro 7.539.419,10 e 57242 per Euro 131.163,66, è destinato al finanziamento dei programmi di intervento di iniziativa regionale (C.1, C. 2, C.3, C.4, C.5, C.6 e C. 7) di seguito descritti. L'elencazione evidenzia anche il programma per l'area immigrazione (C.8) già approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 383/2002 per un importo di Euro 266.582,76 riferito al sopracitato capitolo 57150.

C.1 - PROGRAMMA PER L'AREA ANZIANI E DISABILI

RISORSE PROGRAMMATE: Euro 4.500.000,00

OBIETTIVI

Nell'ambito del programma Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari , assumono particolare rilievo le iniziative volte a sostenere le responsabilità di cura dei familiari che assistono anziani non autosufficienti e/o disabili in situazione di gravità, in attuazione di quanto indicato dalle linee di indirizzo regionale e dalla lettera d), comma 3 dell'art. 16 della L. n. 328 del 2000, da realizzarsi mediante:

a) l'impegno diretto dei Comuni in collaborazione con le Aziende USL, per la verifica delle modalità di concessione e controllo dell'assegno di cura per anziani previsto dalla L.R. n. 5 del 1994 e dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1377 del 1999; le risorse assegnate sono volte all'ampliamento dei beneficiari di questa misura di intervento, in modo particolare per quanto attiene:

- un maggior utilizzo di assegni relativi al livello assistenziale più elevato (A);
- una maggiore garanzia di continuità degli interventi per i soggetti che mantengono le condizioni che hanno motivato l'intervento di sostegno economico.

b) la continuazione ed ampliamento della sperimentazione avviata con la delibera di Giunta regionale n. 1122/2002 Direttiva per la promozione di progetti personalizzati finalizzati a favorire le condizioni di domiciliarità e le opportunità di vita indipendente dei cittadini in situazione di handicap grave (assegno di cura e di sostegno) .

DESTINATARI DEI CONTRIBUTI

Tenuto conto di quanto previsto dalla lettera a), comma 3 dell'art. 8 della L. n. 328 del 2000 circa l'opportunità di favorire ed incentivare ambiti territoriali per la gestione dei servizi sociali a rete coincidenti con i distretti sanitari e considerato che anche l'art. 14 della L.R. n. 5 del 1994 prevede un ruolo propulsivo dei Comuni sedi di distretto, si ritiene opportuno assegnare le risorse del programma ai Comuni sede di distretto sanitario o ad altro soggetto attuatore pubblico indicato dal Comune sede di distretto, in accordo con gli altri Comuni, come soggetto attuatore dell'analogo programma relativo all'anno 2001 (Programma C.1 - delibera C.R. n. 246 del 2001).

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Le risorse programmate vengono ripartite tra i Comuni sede di distretto o altro soggetto attuatore pubblico indicato dal Comune sede di distretto, in accordo con gli altri Comuni, come soggetto attuatore dell'analogo programma relativo all'anno 2001 nel seguente modo:

- 2.500.000,00 Euro per l'area anziani, con variazioni connesse ad arrotondamenti, in base alla popolazione con età eguale o superiore a 75 anni residente in ogni distretto al 31/12/2000;
- 2.000.000,00 Euro per l'area disabili, con variazioni connesse ad arrotondamenti, in base alla popolazione residente in ogni distretto al 31/12/2000.

C.2 - PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI CURA A DOMICILIO, CON RIFERIMENTO ALLA QUALIFICAZIONE DI LAVORATORI SINGOLI ANCHE STRANIERI

RISORSE PROGRAMMATE: Euro 500.000,00

OBIETTIVI

Il diffuso ricorso da parte delle famiglie a lavoratori singoli anche stranieri per assicurare al domicilio dell'anziano e del disabile attività di gestione della casa, compagnia, controllo e lavoro di cura ha posto l'esigenza di un intervento coordinato per favorire la qualificazione di questa attività, garantendo un qualificato sostegno sia alle famiglie che alle persone che lavorano a domicilio.

Il raggiungimento di questo obiettivo richiede una azione coordinata a livello distrettuale in tre aree di intervento:

a) attività formative rivolte ai lavoratori soprattutto stranieri per assicurare idonee capacità comunicative per una buona relazione con l'anziano o il disabile, capacità di relazionarsi al contesto sociale e di utilizzare i servizi esistenti nel territorio e sufficienti conoscenze per svolgere correttamente interventi minimi di cura e assistenza alla persona;

b) apertura di punti di informazione per le famiglie che assistono (direttamente o tramite terzi) un anziano o disabile a domicilio per

garantire una competente consulenza sui principali problemi assistenziali, valorizzando le competenze esistenti nei servizi territoriali;

c) avvio di esperienze di sostegno individuale e di piccoli gruppi dei lavoratori a domicilio, anche in collegamento con i servizi della rete.

DESTINATARI DEI CONTRIBUTI

Tenuto conto di quanto previsto dalla lettera a), comma 3, dell'art. 8 della L. n. 328 del 2000 circa l'opportunità di favorire ed incentivare ambiti territoriali per la gestione dei servizi sociali a rete coincidenti con i distretti sanitari e considerato che anche l'art. 14 della L.R. n. 5 del 1994 prevede un ruolo propulsivo dei Comuni sedi di distretto, si ritiene opportuno assegnare le risorse del programma ai Comuni sede di distretto sanitario o ad altro soggetto attuatore pubblico indicato dal Comune sede di distretto, in accordo con gli altri Comuni.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Le risorse programmate vengono ripartite tra i Comuni sede di distretto o altro soggetto attuatore pubblico indicato dal Comune sede di distretto, in accordo con gli altri comuni, come soggetto attuatore, con variazioni connesse ad arrotondamenti, in base alla popolazione con età eguale o superiore a 75 anni residente al 31/12/2000.

C.3 - PROGRAMMA DI QUALIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA CONCESSIONE DELLE PROVVIDENZE ECONOMICHE AGLI INVALIDI CIVILI

RISORSE PROGRAMMATE: Euro 500.000,00

OBIETTIVI

Attesa l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili, a norma dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112 del 1998 e dell'art. 191 della L.R. n. 3 del 1999, obiettivo del programma è quello di favorire e sostenere l'adozione di strategie di innovative e di maggiore efficienza e snellimento nell'espletamento delle procedure connesse alla concessione medesima al fine di migliorare la qualità del servizio reso ai cittadini invalidi.

DESTINATARI DEI CONTRIBUTI

Destinatari dei contributi sono i Comuni capoluogo cui è stata affidata, e per conto di tutti i Comuni dell'ambito provinciale, con deliberazione della Giunta regionale n. 1809 del 2000, la gestione della fase istruttoria delle pratiche di concessione.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Le risorse programmate vengono ripartite tra i Comuni capoluogo in base alla popolazione residente al 31/12/2000 in ciascun ambito provinciale di riferimento.

C.4 - PROGRAMMA DIPENDENZE

RISORSE PROGRAMMATE: Euro 3.500.000,00

OBIETTIVI

Realizzare e potenziare, in collaborazione con i servizi socio-sanitari, con le agenzie educative e con il Terzo settore, e prevedendo le necessarie azioni di formazione degli operatori, programmi finalizzati a favorire nuove opportunità educative e relazionali nei diversi ambienti di vita degli adolescenti e dei giovani, con particolare attenzione a quelli che non vengono raggiunti dai servizi organizzati in modo tradizionale .

Realizzare e potenziare interventi svolti in collaborazione con le istituzioni scolastiche e finalizzati a favorire l'inserimento scolastico, in particolare nelle fasi di passaggio fra i diversi gradi dell'ordinamento e a contrastare l'abbandono scolastico, in particolare negli istituti in cui si manifestano situazioni di rischio e di disagio.

Promuovere interventi che favoriscano l'autonomia, la responsabilità personale e la capacità critica degli adolescenti e dei giovani, a partire dai luoghi di aggregazione e coinvolgendo i giovani destinatari e i gruppi formali (associazioni, gruppi sportivi, parrocchie ecc.), anche in collegamento con analoghe iniziative esistenti sul territorio.

Promuovere interventi socio-sanitari in grado di rispondere tempestivamente ed in rete alle situazioni di disagio e di dipendenza dovunque si verifichino.

Sviluppare e potenziare, in collaborazione con i servizi della AUSL, gli Enti ausiliari ed il Terzo settore, il lavoro di strada e l'offerta di percorsi e servizi a bassa soglia di accesso per persone con problemi di uso/abuso e dipendenza da sostanze legali ed illegali.

Realizzare e potenziare interventi in rete di promozione della salute e del benessere nei luoghi del divertimento, coinvolgendo i servizi sanitari, le organizzazioni del Terzo settore, i gestori dei locali, i Centri sociali, le Forze dell'ordine.

Promuovere percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale degli ex tossicodipendenti, con il concorso dei servizi sanitari e degli Enti ausiliari.

Realizzare, nel Comune di Bologna, un programma di contrasto della marginalità sociale di persone con problemi di uso/abuso e dipendenza da sostanze legali ed illegali, finalizzato a mettere in rete e potenziare i servizi esistenti ed a consentire ad ogni punto della rete di leggere i bisogni della persona e di essere punto di accesso al sistema, evitando rimandi degli utenti da un servizio all'altro. Gli interventi realizzati nell'ambito di questo programma sono predisposti con il supporto tecnico dei Coordinamenti tecnici territoriali (C.T.T.).

DESTINATARI DELLE RISORSE

I Comuni capo-distretto per la realizzazione di programmi a valenza distrettuale.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Le risorse disponibili verranno così ripartite:

- il 93% secondo i seguenti criteri:
- sulla base della popolazione 15-44 anni residente nel distretto al 31/12/2000, nel seguente modo:
 - a) Comuni capoluogo di provincia valore 1,5
 - b) altri Comuni valore 1

- il rimanente 7% delle risorse verrà assegnato al Comune di Bologna.

C.5 - PROGRAMMA PER L'AREA DETENUTI

RISORSE PROGRAMMATE: Euro 387.400,00

OBIETTIVI

Applicazione di quanto stabilito al punto F, Mediazione culturale per gli immigrati del Protocollo d'Intesa fra il Ministero di Grazia e Giustizia e Regione Emilia-Romagna, siglato il 5 marzo del 1998, attraverso il consolidamento del progetto di rilevanza regionale Mediazione culturale per gli immigrati in carcere, precedentemente finanziato con delibera di Consiglio regionale n. 246 del 2001, in collaborazione con uffici competenti degli Enti Locali.

Consolidamento dell'attività degli sportelli informativi già operanti negli istituti penitenziari della Regione attraverso la definizione, concordata con gli attori coinvolti, di parametri di funzionamento e di standard minimi di qualità, riconfermando l'ampliamento delle attività degli sportelli ai detenuti italiani.

Orientamento e informazione per i detenuti in relazione ai diritti di tutela giuridica e di fruizione di percorsi alternativi alla detenzione, avvalendosi dell'azione interna di un operatore per un'informazione legale.

Supporto ai detenuti nella ricerca delle condizioni idonee (lavoro, riferimento domiciliare, documentazione, etc.) per usufruire di permessi, di misure alternative, di accesso al lavoro esterno, in stretta collaborazione con gli educatori interni alle strutture carcerarie e agli operatori del territorio.

Supporto agli operatori degli Istituti Penitenziari e dei Comuni sedi di carcere per l'acquisizione di strumenti di valutazione delle attività svolte.

Azioni rivolte ad incrementare e facilitare l'esecuzione esterna al carcere o alternativa della pena detentiva, quali: orientamento al lavoro, inserimento lavorativo, job creation;

Azioni rivolte al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti (attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro agli istituti penitenziari, attività culturali e sportive, biblioteche e centri di

documentazione).

DESTINATARI DELLE RISORSE: Comuni sedi di carcere.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

La ripartizione delle risorse verrà effettuata tenendo conto in maniera integrata dei seguenti fattori:

- popolazione detenuta;
- numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio.

Per quanto concerne le risorse programmate, il 55% pari a Euro 213.070,00 sarà destinato al finanziamento del progetto regionale Sportello informativo per detenute/i , il restante 45% pari a Euro 174.330,00 sarà destinato al finanziamento delle attività relative al miglioramento delle condizioni di vita delle/dei detenute/i e delle azioni finalizzate a facilitare l'esecuzione esterna al carcere.

I progetti di cui sopra dovranno essere presentati sentito il parere del Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione penale Adulti, previsto alla lett. C.2 b) del Protocollo d'Intesa fra il Ministero di Grazia e Giustizia e Regione Emilia-Romagna, siglato il 5 marzo 1998.

C.6 - PROGRAMMA PER L'AREA PROSTITUZIONE

RISORSE PROGRAMMATE: Euro 361.600,00

OBIETTIVI

Proseguimento degli interventi avviati in attuazione dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione approvato con D.Lgs. n. 286 del 1998.

Proseguimento del progetto regionale Prostituzione approvato con delibera di Giunta regionale n. 2567 del 1996.

Da realizzarsi mediante:

- Azioni volte alla riduzione del danno attraverso unità mobili per l'informazione/prevenzione nei confronti delle persone che si prostituiscono;
- Interventi di protezione, assistenza ed integrazione sociale nell'ambito delle iniziative contro la tratta;
- Attivazione punto-rete territoriale numero verde sulla tratta;
- Azioni contro lo sfruttamento sessuale di donne e minori.

DESTINATARI DELLE RISORSE

In attuazione del progetto regionale Prostituzione le risorse sono destinate ai progetti locali già avviati e ai nuovi soggetti pubblici che hanno chiesto di aderirvi.

Destinatari sono pertanto i seguenti Enti, referenti territoriali della rete già operativa nella Regione:

- Comuni di Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Casalecchio di Reno, Calderara, Anzola Emilia, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa;
- Aziende USL di Rimini e Cesena, titolari di delega da parte dei Comuni ex art. 22, primo comma, L.R. 19 maggio 1994, n. 19;
- Consorzi per i Servizi Sociali di Imola e di Ravenna.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Le assegnazioni agli enti sopradetti saranno effettuate sulla base dei dati annuali (numero di prese in carico dei progetti territoriali, numero di permessi di soggiorno assegnati, numero di inserimenti lavorativi effettuati, numero di contatti effettuati in strada, numeri di accompagnamenti ai servizi socio-sanitari) e delle indicazioni pervenute in sede di attuazione del progetto.

Tale assegnazione è la compartecipazione finanziaria a carico del Bilancio regionale nell'ambito per le iniziative finanziate dall'art. 18 del D.Lgs. n. 286 del 1998.

C.7 - PROGRAMMA PER L'AREA DONNE IN DIFFICOLTA'

RISORSE PROGRAMMATE: Euro 155.000,00

OBIETTIVI

Contrastare la violenza fisica, psicologica, sessuale contro le donne attraverso interventi differenziati rivolti prevalentemente al supporto delle vittime di tali violenze. Offrire sostegno alle donne, con o senza figli, vittime o minacciate di violenza fisica, psicologica, sessuale attraverso interventi economici, di accoglienza, consulenza, ospitalità residenziale, per permettere loro di assumere, libere da costrizioni e

condizionamenti, le decisioni che ritengono più opportune, facilitando un processo di autonomia e di progressiva autostima.

DESTINATARI DELLE RISORSE

Comuni singoli o associati che gestiscono direttamente o tramite convenzione o altre forme di accordo con una delle Associazioni firmatarie del Protocollo d'intesa sul tema della violenza contro le donne, siglato a Bologna il 13/1/2000 tra Regione, ANCI-ER, UPI-ER e Associazioni, un centro di accoglienza/consulenza/ospitalità residenziale per donne che hanno subito violenza ed eventualmente i loro figli minorenni.

Destinatari risultano essere i Comuni di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Castelmaggiore (BO), Ferrara, Ravenna, Faenza, Forlì e il Consorzio per i servizi sociali di Imola.

CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

La ripartizione delle risorse assegnate avverrà:

- per il 60% delle risorse assegnate in base alla popolazione femminile in età 15-69 residente al 31/12/2000 nel territorio di riferimento dei Centri di cui sopra;
- per il 40% in base all'autocertificazione del numero di donne accolte e/o ospitate il cui contatto e/o percorso è documentato con una scheda cartacea conservata presso ciascun centro.

C.8 - PROGRAMMA PER L'AREA IMMIGRAZIONE

RISORSE GIA' PROGRAMMATE: Euro 266.582,76

OBIETTIVI

Le suddette risorse già programmate integrano le assegnazioni statali di cui al D.Lgs. n. 286 del 1998, quale partecipazione finanziaria a carico della Regione, prevista dal D.P.R. n. 394 del 1999 per l'attuazione del programma delle attività a favore degli immigrati.

DESTINATARI DEI CONTRIBUTI E CRITERI DI RIPARTIZIONE

Le risorse verranno attribuite ai Comuni sulla base degli obiettivi, dei criteri e delle procedure già indicati dalla delibera del Consiglio regionale n. 383/2002 Linee guida per l'attivazione del programma 2002 relativo alle attività a favore degli immigrati previste dal D.Lgs. n. 286 del 1998 .

ENTITA' DEL CONCORSO CONTRIBUTIVO DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E PROCEDURE DI ASSEGNAZIONE:

L'entità del concorso finanziario della Regione, per quanto programmato con il presente atto, è determinata nella misura del 70% della spesa ammessa a contributo, con variazioni connesse ad arrotondamenti.

La Giunta regionale provvederà con propri atti all'assegnazione dei contributi in base ai criteri sopra determinati per ogni singola area e alla definizione delle modalità di concessione ed erogazione degli stessi, nonché di rendicontazione.

* * * *

GR/am